

Se son libri, (s)foglieranno

Un piano nazionale per la promozione

Dalla Buchmesse sono giunte notizie poco rassicuranti, come era da aspettarsi. Quantitativamente: il *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2013* di Giovanni Peresson (AIE/Ediser) definisce impietosamente *annus horribilis* il 2012, con un -7,8% di vendite nei canali trade (librerie, grande distribuzione, online), e nei primi otto mesi di quest'anno il mercato è ulteriormente peggiorato del 5,4% (dati Nielsen). E visivamente, per impressioni, sensazioni: Gian Arturo Ferrari, "il grande vecchio dell'editoria", ha scritto che a Francoforte "il declino italiano diventa palpabile [...] Idee poche, immaginazione e inventiva... ancor meno", bacchettando vigorosamente la "mano pubblica" (ma si dovrebbe parlare più propriamente di classi dirigenti del Paese, politiche, economiche e culturali, tutte insieme), "che ha martoriato una scuola già debole. E non ha saputo creare una platea di lettori perché non ha mai davvero creduto che leggere libri fosse uno degli attributi essenziali della cittadinanza moderna" ("Corriere della sera", 14 ottobre).

A stretto giro gli ha risposto con un acuminato corsivo Giuseppe Laterza ("Il Sole-24 Ore", 20 ottobre):

La nostra classe dirigente quando si tratta di esercitare il senso di responsabilità è spesso un po' distratta, gira la testa dall'altra parte. Il mondo dell'editoria purtroppo non fa eccezione [...] Un esempio di questa attitudine ce lo fornisce

l'attuale responsabile del Centro nazionale del libro e della lettura [...] Gian Arturo Ferrari è a capo di una istituzione pubblica che dovrebbe esprimere la politica di promozione del libro, della lettura del nostro paese (chi l'ha vista?) dopo essere stato - vedi caso - per molti anni alla guida della Mondadori libri e cioè della più grande casa editrice italiana [...] Ma - come si diceva prima - un vizio tipico della nostra classe dirigente è quello di rifiutare le responsabilità derivanti dal proprio ruolo, pensando che le responsabilità sono sempre 'degli altri'.

Non inganni quello stitico +1,2% di lettori (che raggiungono la mirabile cifra di 46 italiani su 100 che leggono almeno un libro all'anno), molto probabilmente per effetto delle *Centocinquanta sfumature* di E.L. James, il che significa che se non arriva un bestseller, un *Harry Potter*, un *Codice da Vinci*, un *Millennium*, il mercato non si muove, ovvero l'offerta editoriale comanda sulla domanda dei lettori. Le conseguenze del fallimento complessivo delle classi dominanti più che dirigenti (le prime comandano facendo i propri interessi e basta, le seconde si occupano del bene pubblico oltre che dei propri interessi) si possono leggere nei risultati dell'indagine OCSE in 24 Paesi sviluppati: in una scala che va da 0 a 500 il punteggio medio degli italiani (da 16 a 65 anni) nelle capacità linguistiche di lettura e scrittura (*literacy*) è pari a 250 (media Ocse

273) e in quelle numeriche (*numeracy*) scende a 247 (Ocse 269); siamo ultimi nelle competenze alfabetiche, dietro gli spagnoli, e penultimi in quelle scientifiche, rovesciando le posizioni (i greci non partecipavano alla gara).

Una non piccola spiegazione di questo *spread* della conoscenza proviene da due recenti ricerche sulle biblioteche scolastiche e pubbliche. Sinteticamente, *La costellazione dei buchi neri. Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013* (e-book, Ediser) calcola che la spesa complessiva annua per studente (funzionamento e acquisti) è di 1,56 di euro pro capite; un'indagine del Centro per il libro e la lettura informa che le biblioteche pubbliche (escluse quelle universitarie) sono passate da 50,2 milioni di spesa per acquisti nel 2007 a 44 nel 2011, a 34 nel 2012 e a una previsione di 26,5 nel 2013, praticamente con un dimezzamento (-47%) in sei anni ("Giornale della Libreria", 9, 2013, p. 33-34).

Dopo Francoforte, però, qualche motivo di rincoramento è venuto dal X Forum del Libro "Passaparola" (Bari 18-19 ottobre). Innanzitutto da chi meno te lo aspetti: nientemeno che dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che invece di ragionare da uomo di numeri e bilanci, che sarebbe il suo mestiere, ha impartito una lezione sulla necessità di "sognare", cioè di immaginare il futuro, di sviluppare una tensione progettuale, perché investire sulla conoscenza vale più di qualsiasi altro investimento per la crescita di un Paese e dei suoi cittadini, dell'economia e della democrazia (la parte conclusiva dell'intervento è pubblicata su "Il Sole-24 Ore" del 20 ottobre). Successivamente il ministro Massimo

Bray ha dato il suo pieno appoggio al progetto dell'Associazione Forum del Libro di un piano nazionale pluriennale per la promozione della lettura con l'obiettivo di avvicinare al libro almeno un quarto di quella metà e oltre di italiani che non leggono, di ridare vita alle biblioteche, far tesoro delle "buone pratiche" valorizzando e coordinando le varie iniziative e associazioni, chiamare la Rai al suo compito di servizio pubblico con nuovi programmi sui libri (per favore, programmi accattivanti, seducenti, brillanti: già qualcuno c'è e va valorizzato, altri lanciati con coraggio, perché non mancano persone capaci e idee). Idea piccola piccola: perché dopo il "Maggio dei libri" non programmare, con scuole e biblioteche pubbliche, un "Giugno delle letture estive" per ragazzi e adolescenti, uscendo dalle solite liste dei prof, fuori dai canoni scolastici, attingendo anche alle letture "sotto il banco", agli *young adults*, ai generi, ai *noir*, ai *new fantasy*, ai neosentimentali non sessuofobi, ai "libroidi" di scrittori non di mestiere? Ad esempio, *Open* di Agassi, *Io, Ibra* e *Giocare da uomo* di Zanetti sono dei bei libri.

E veniamo alla domanda delle cento pistole: e i soldi? "Le risorse ci sono" ha assicurato il ministro. Ma qualcuno ha capito: "Mi impegno a trovarle". La differenza è tutta lì.

Eppur qualcosa si muove, in Italia. Non criminalizziamo sempre questa nostra povera scuola. L'editrice Loescher, dopo aver ridato vita alla gloriosa rivista per insegnanti "La ricerca", che nel n. 2 ha pubblicato un ampio dossier su *Leggere: come e perché*, ora ha dedicato il n. 5 dei "Quaderni della Ricerca" al tema *Imparare dalla lettura*. Il fascicolo di 110 pagine, curato da S. Giusti

e F. Batini, affronta da diversi punti di vista (sociologico, psicologico, pedagogico, letterario) le potenzialità della lettura di testi letterari o più generalmente narrativi e il ruolo che giocano le storie nello sviluppo delle persone, con un approccio non aridamente didatticistico, ma improntato al valore e al piacere della letteratura, del romanzo, del racconto, della poesia come risorse ed esperienze formative vitali. La scuola secondaria di primo grado "Cavalcanti" di Sesto Fiorentino che da anni è all'avanguardia nello sviluppo e nelle iniziative della biblioteca, curata dalla responsabile Donatella Di Nardo, coadiuvata da volenterose colleghe collaboratrici, adesso ha pubblicato una piccola ma vivace guida (anche online) ai servizi offerti: l'Ora della Biblioteca nell'ora di lettere, piccoli bibliotecari crescono e stage in libreria, incontri con autori, accoglienza degli alunni della primaria per una prima conoscenza, presentazione di libri da parte degli studenti, consigli di lettura con un elenco di 40 titoli scelti insieme alla biblioteca comunale per una Estate dei libri ecc.

Compie dieci anni anche "Xanadu", il progetto di promozione culturale per adolescenti (dalla terza media al biennio delle superiori) della Associazione Hamelin in collaborazione con la Biblioteca Sala Borsa di Bologna, che, attraverso libri, fumetti, cinema, poesia, vuole costituire una "comunità di lettori ostinati" (finora 30.000 i giovani coinvolti). I ragazzi scelgono, commentano e votano sul sito almeno tre titoli su bibliografie selezionate da esperti, insegnanti, bibliotecari. La Biblioteca dei ragazzi di Rozzano ha organizzato il 14 ottobre il tradizionale appuntamento "Digital Readers 4", ovvero "Libri e letture per bambini

e ragazzi ai tempi del web 2.0", con la novità mattutina di un *camp* dedicato ai prodotti e alle esperienze di editoria digitale. Nel pomeriggio il convegno ha allargato tematiche e discussioni, dopo che Caterina Ramonda aveva relazionato sulla mattinata. Da segnalare il "coraggioso" intervento di Renata Gorgani dell'editrice il Castoro che ha criticato un suo prodotto, mostrando come un bell'albo di carta sia peggiorato con un'animazione digitale: "A che serve, ai fini del gusto della lettura, che il coccodrillo muova gli occhi o scodinzoli grazie al *touche*?" si è chiesta in una inedita "critica della ragion digitale". Mentre Anna Antoniazzi ha introdotto una ridefinizione dei confini della letteratura per l'infanzia attraverso convergenze e contaminazioni fra media, generi e pubblico. Infine, l'editrice Salani, in occasione dei suoi 150 anni ha lanciato una campagna per la promozione della lettura con una tavola rotonda alla Cattolica di Milano (30 ottobre), "Lettori si diventa", aperta da Nicolò Ammaniti e con l'intervento di autorità istituzionali e testimonianze di chi opera sul campo. Piace l'idea di partire con un elenco di dodici titoli "imbattibili, impeccabili, inimitabili" per scuole e biblioteche: molto bene, per formare lettori meglio proporre ai ragazzi bei libri piuttosto che discutere sullo statuto epistemologico della letteratura per l'infanzia.

E dunque parliamo di *libri che parlano di libri*, dal titolo di una "Bustina" di Umberto Eco sui *books on books*. "Perché se ne parla tanto?" si chiede Eco, che così risponde: "di fronte alla minaccia, sia pure soltanto apocalittica, della scomparsa del libro si risveglia e fiorisce l'amore per que-

sto oggetto magico che ci ha accompagnato anche prima dell'invenzione della stampa, e proprio il brivido che ci coglie all'idea che questi oggetti scompaiano ci porta a parlare di quelli che hanno provato di poter sopravvivere più di cinquecento anni" (*L'Espresso*, 25 aprile). Infatti, ci sono stati uomini e donne, famosi o no, che hanno conservato e salvato da guerre e catastrofi libri preziosi o intere biblioteche, come narra Andrea Kerbaker in *Lo scaffale infinito. Storie di uomini pazzi per i libri* (Ponte alle Grazie); bella l'immagine: pazzi per i libri, come i monaci e asceti "pazzi di Dio". Ha un po' il sapore dell'elegia, che traspare già nel titolo, *L'odore della carta* di Ian Sansom (Tea), autore di divertenti "gialli bibliotecari", ora narratore impeccabile e brillante per aneddoti e particolari. *Cotone, conigli e invisibili segni*

d'acqua. 750 anni di storia della carta a Fabriano, a cura di Chiara Mediolini (Corraini), racconta una storia che per la città marchigiana inizia nel 1264, quando viene inventata la carta "bambagina", aprendo alla modernità, ma già prima, nelle sue varie forme e materie, dal II secolo a.C., era stata un ponte tra Oriente e Occidente, tra Cina, mondo arabo ed Europa.

Del fare libri. Mezzo secolo da Zanichelli di Gianni Sofri ricostruisce una lunga collaborazione con l'editrice bolognese, con un capitolo straordinario dedicato a Italo Calvino. Il quale pubblicò un'antologia scolastica ispirata al principio del piacere della lettura, ovvero alla "lettura per fare lettura", anteposta ai contenuti dei testi e alle intenzioni degli autori, senza timore di uscire dal canone scolastico tradizionale con proposte non ortodosse, ma anche con una cura e una attenzione linguistica non comuni, unendo leggerezza e precisione, immaginazione e realtà. Al riguardo, *Sono nato in America*, a cura di Luca Baranelli (Mondadori), raccoglie 101 interviste a Calvino, in una delle quali all'inizio degli anni Ottanta diceva: "Io appartengo alla generazione che si è fatta più sui poeti italiani che sui narratori [...] appartengo a una letteratura italiana che ha la sua spina dorsale nella poesia più che nella prosa e negli scrittori che scrivono stando attenti a ogni parola, così come devono stare attenti i poeti". Non a caso il primo Montale era il suo poeta preferito. Getta opportunamente acqua sul fuoco di ambizioni e speranze fuori luogo Giuseppe Culicchia con un divertente pamphlet spietatamente dissacratorio e dissuasorio, *E tu vorresti fare lo scrittore* (Laterza), ma anche

godibilmente e acidamente corrosivo su mode, tic, vizi e nevrosi del mondo letterario italiano, non risparmiando frustate (grigie, nere e rosse) a "le lolite e le ninfomani più o meno sadomaso... gli ex-sessantottini e gli ex-muratori però sempre molto eleganti... i montanari-scultori-bevitori-un filo stravaganti... gli spiegatori di mondo in maniche di camicia arrotolate..." (ma chi saranno costoro?).

Alice Munro ha vinto il premio Nobel per la letteratura, e fa piacere. L'ottantaduenne scrittrice canadese non scrive romanzi, ma *long-short-stories*, cioè racconti lunghi 20-80 cartelle. Questo ci riporta all'importanza del racconto, poco praticato in Italia da scrittori e soprattutto lettori e invece all'estero molto diffuso e apprezzato. Eppure è una misura di scrittura che tra gli altri pregi ha quello di prestarsi bene alla promozione della lettura e alla formazione del lettore. Varrà la pena di tornarci su.

Per chiudere, sul "Foglio" del 19 ottobre è apparsa una lettera di Raffaele La Capria, in cui il venerato Maestro rampogna severamente il lettore italiano, insipiente e ignorante, che non capisce niente di letteratura, non apprezza né compra i suoi libri, mentre in testa alle classifiche ce ne sono altri che non valgono niente: "Vergognati! Impara a leggere!". E in un'intervista su "Repubblica" due giorni dopo rincara la dose e precisa: "Non provo rancore. Ma certo invidia chi guadagna milioni di euro con quei libri. Io invece, alla mia età, mi devo ancora arrangiare". Povera e nuda vai Letteratura.

fe.rotondo@libero.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201309-051-1

